



L'iraniana Marjane Satrapi «Il velo? Nessun problema se ci si sente più rispettate»

Alla disegnatrice,
scrittrice e regista
assegnato il
“Grosso d’oro
Veneziano”
nell’ambito della
32 edizione del
Premio Masi a
Verona

di **Giovanna Pastega**

Dicono che l'ironia sia il suo segno distintivo e che abbia una capacità speciale di vedere nelle cose il lato nascosto che corrode le certezze. È questo il profilo di Marjane Satrapi, la scrittrice, regista e illustratrice iraniana che in pochi anni, dopo l'uscita del suo libro autobiografico a fumetti “Persepolis”, è diventata un vero fenomeno letterario e cinematografico. Il Veneto la festeggia con la consegna del Premio Masi 2013. Per la sua coraggiosa opera di denuncia della repressione in Iran e il suo impegno nella difesa dei valori universali di libertà, giustizia e integrità umana Marjane Satrapi ha ricevuto ieri a Gargagnago di Valpolicella il “Grosso d’oro Veneziano”.

Generazione 1969, Marjane nasce sul mar Caspio da una famiglia nobile iraniana di idee progressiste. La madre è la bisnipote di Nasser-al-Din Shah, Scià di Persia dal 1848 al 1896. Riceve un'educazione di grande apertura culturale in un'oasi sociale e familiare privilegiata che le trasmette versatilità intellettuale e passione per l'impegno politico. Ma con il passare del tempo la situazione in Iran si fa più cupa e le libertà diventano un lusso che nessuno si può più permettere, neppure la sua famiglia. Riesce a frequentare a Teheran il Liceo Francese si-

no all'età 15 anni e poi i genitori per proteggerla e farla fuggire dal clima oppressivo ed estremista del regime di Khomeini (specie per le donne) la fanno emigrare a Vienna, dove frequenta la scuola superiore. Qui però, lontana da casa in un contesto senza protezioni, sperimenterà in prima persona le frustrazioni del pregiudizio e del razzismo troppo spesso riservate agli immigrati: l'impatto sarà duro.

È l'inizio di una grande trasformazione interiore, un periodo difficile che la porterà ad allontanarsi dagli studi universitari e a vivere per un certo tempo – raccontano le sue biografie – come una senzatetto. La nostalgia per la sua famiglia è tanta: così nell'88 decide di ritornare in Iran per frequentare la facoltà di Belle Arti. Nonostante i ristretti orizzonti riservati alle donne nel suo paese, la condizione familiare le apre porte altrimenti sbarrate. Si diploma con un progetto per un parco d'attrazione dedicato agli eroi e alle eroine della mitologia persiana. Tuttavia le sue idee politiche non le consentono di vivere serenamente in un contesto sempre più opprimente.

Dopo un breve matrimonio terminato col divorzio nel '94 si stabilisce definitivamente a Parigi, il luogo ideale per i suoi progetti artistici. Qui conosce il disegnatore David B., che la intro-



duce al mondo delle bande dessinée (le strisce di fumetti) e le suggerisce di raccontare le vicende della sua vita in Iran sotto forma di illustrazioni. Il risultato è "Persepolis", libro a fumetti campione d'incassi in tutta Europa e negli Stati Uniti. È un'autobiografia che parla della vita di una bambina, dei suoi giochi, dei primi giorni di scuola. La scoperta della musica rock avviene in una città martoriata dalla guerra e dalle persecuzioni politiche in piena rivoluzione islamica. Gli eventi storici filtrati attraverso gli occhi

ingenui di una ragazzina diventano una lente d'ingrandimento sulla società iraniana e più in generale sulla superficialità e i pregiudizi che finiscono per identificare un paese con i suoi estremismi. Lo stile narrativo dei suoi fumetti è semplice e immediato; il disegno volutamente naïf. La sua storia in un periodo caldo per il Medio Oriente diventa così il simbolo in bianco e nero di una lettura disincantata di un momento storico e di una volontà di cambiamento. Dopo il successo di "Persepolis"

Marjane non si ferma: è la volta di "Broderies" (Taglia e cucì), che viene nominato "Miglior album" al Festival di Angoulême 2004. Seguirà "Poulet aux prunes", il capitolo conclusivo della saga a fumetti.

Nel 2008 la sua carriera ha una nuova svolta: esce la traduzione cinematografica di "Persepolis". Il risultato supera ogni previsione. Realizzato interamente a mano per ricreare il segno del fumetto, il film è viene candidato al premio Oscar nel 2008 e distribuito in

tutto il mondo. Da questo momento Marjane è folgorata dal cinema, si dedica alla regia e talvolta anche alla recitazione. Nel veronese arriva al volo, reduce dalle riprese a Berlino della sua ultima fatica cinematografica: "The Voices".

«È un grande onore ricevere un premio in Italia, la terra di Dante, accanto a personaggi straordinari. Ho appena concluso le riprese del mio ultimo film, una produzione americana di cui per la prima volta non ho scritto io la sceneggiatura: è la storia di uno schizo-

frenico che sente delle voci. È un thriller psicologico che vede protagonista un operaio con accanto un gatto e un cane parlanti».

Tornerà mai al fumetto?

«È stata una parte importante della mia vita, ma appartiene al passato. Sono contenta di quello che faccio oggi. Forse tra 20 anni cambierò idea e riprenderò in mano la matita».

Lei è scrittrice, illustratrice, pittrice, regista, attrice. Ma da grande cosa vuole fare?

«La ballerina di cabaret!».

Cosa ritiene che l'Occidente debba fare per comprendere meglio il suo paese d'origine?

«La questione non è la differenza tra Iran e Occidente, ma la diffidenza. Siamo tutti esseri umani e dobbiamo accettare l'idea che un popolo non è nato per fare il terrorista. Tutti vogliamo le stesse cose: la pace, portare al cinema i nostri figli, comprargli dei gelati. Tutti amiamo la nostra mamma e il nostro papà. Il fatto è che dobbiamo capire chi è l'altro,

comprendere che è semplicemente un essere umano. Solo capendo questo potremo fare dei passi avanti. Quando non si conosce qualcosa in genere lo si riduce ad un concetto e basta, questo è il problema».

E del velo per le donne che pensa?

«Lo detesto. Ma se una donna si sente più rispettata indossandolo, nessun problema. Stessa cosa se vuole camminare nuda per strada».

Nuovi progetti?

«Nessun lavoro in vista. Ma ho in mente l'idea di un piccolo film, una storia sull'indigestione di baklava, un dolce tipico della cucina araba e balcanica, ricchissimo di zucchero, frutta secca e miele, che porta la protagonista alla morte. Giunta nell'aldilà si troverà a trattare con Dio per ottenere la propria rinascita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, un'immagine di "Persepolis". A fianco, Marjane Satrapi, ieri, alla cerimonia di premiazione a Verona. La scrittrice, regista e illustratrice iraniana proveniva da Berlino, dove ha appena concluso un nuovo film

TRENTADUESIMA EDIZIONE

Riconoscimenti a Romano, Bonotto e Rizzolatti

Trentaduesima edizione del Premio Masi. La sezione "Civiltà Veneta" quest'anno premia lo storico, scrittore e diplomatico vicentino Sergio Romano. Analogo riconoscimento a un altro vicentino, l'imprenditore tessile Giovanni Bonotto per la sua "fabbrica lenta" che rivaluta il made in Italy artigianale. Per lo studio e la ricerca l'ambito riconoscimento è andato invece a Giacomo Rizzolatti, neuroscienziato di origini friulane nato in Ucraina, che ha individuato nel cervello l'esistenza dei "neuroni specchio". Scoperta che ha contribuito a spiegare il concetto di empatia, il motivo per cui gli esseri umani comprendono gli stati d'animo degli altri. Per il recupero delle vigne storiche di Venezia, il premio "Civiltà del Vino" è stato attribuito al progetto "Le vigne di Venezia".